

La legge elettorale e l'area moderata

di ARTURO DIACONALE

Comandando i voti di Forza Italia e del Nuovo Centrodestra si arriva a toccare il risultato del Popolo della Libertà alle ultime elezioni politiche. Mettendo poi insieme i voti di FI, Ncd, Fratelli d'Italia e Lega Nord si sfiora una quota del 30 per cento che farebbe superare a questo ipotetico fronte moderato di quasi dieci punti Beppe Grillo e rilanciare con forza il bipolarismo tra destra e sinistra.

Ma sono sommabili i voti di Silvio Berlusconi e di Angelino Alfano? Ed è concretamente pensabile di ridare vita al vecchio schieramento di centrodestra allargato alla Lega che ha governato per dieci anni nell'ultimo ventennio e che sulla carta potrebbe porsi come unica e sola alternativa al renzismo trionfante? La prudenza con cui i dirigenti dei partiti interessati affrontano la questione la dice lunga sulle difficoltà di un ritorno al passato da parte del fronte moderato.

L'epoca in cui la leadership di Berlusconi azzerava le differenze e rendeva possibile l'aggregazione di forze oggettivamente diverse sembra superata. Perché, per contestare quella leadership...

Continua a pagina 2

I moderati divisi gonfiano il Pd

Dopo il voto europeo anche quello amministrativo si risolve in un trionfo del Partito Democratico e nella conferma che le spaccature del centrodestra servono solo a premiare la sinistra



Lo tsunami-Renzi e la fine degli alibi

di CLAUDIO ROMITI

A mente fredda si possono chiaramente comprendere le ragioni politiche che hanno determinato il travolgente risultato del Partito democratico di Matteo Renzi alle elezioni europee. Su tutte mi sembra di poter dire che spicchi la mancanza di un'accettabile offerta politica alternativa a quella del rottamatore.

In sostanza l'elettore medio, costretto a scegliere tra l'illusione della speranza offerta dall'attuale Premier e la rabbia della disperazione portata avanti, con isterica bava alla bocca, dal comico Beppe Grillo, non ha avuto dubbi nel preferire la prima opzione. Tutto ciò, occorre doverosamente e dolorosamente aggiungere, in presenza di un centrodestra sempre più evanescente e frammentato, il quale non trova più in Silvio Berlusconi l'elemento unificante nella contrapposizione con la sinistra di Governo. Un Berlusconi sempre più l'ombra di se stesso, che si è ridotto a parlare di dentiere e di ir-



realizzabili aumenti delle pensioni minime. Ed era inevitabile che mancando una scelta politica all'altezza della situazione nel cosiddetto fronte moderato, nello scontro frontale tra Renzi e Grillo finisse per prevalere la storica tendenza degli italiani a scegliere il meno peggio o, per dirla diversamente, il più presentabile tra i due.

D'altro canto, pure gli ultimi avvertimenti del leader di Forza Italia - dando obiettivamente prova di democratico senso di responsabilità - circa i rischi legati ad un successo del Movimento...

Continua a pagina 2

Papa ecumenico per il Medio Oriente

di STEFANO MAGNI

Papa Francesco, martedì sera, ha ripreso il volo per Roma a bordo di un aereo della El Al, la super-sicura compagnia di bandiera israeliana. Qualche segno di insofferenza si nota, fra i cittadini di Gerusalemme, non tanto per il personaggio ospitato, tantomeno per la religione cattolica, ma per i sacrifici imposti dalle autorità: traffico impazzito, città antica blindata, polizia e militari letteralmente ovunque per ga-

rantire la sicurezza ad ogni centimetro quadrato della capitale israeliana. Il giorno dopo la partenza del Papa, ieri, si tira quasi un sospiro di sollievo, ma per poco: oggi è il giorno della riunificazione di Gerusalemme (1967) e ricomincia il delirio.

Viste le precedenti dichiarazioni di monsignor Parolin (segretario di Stato del Vaticano) sul diritto all'indipendenza palestinese, gli israeliani temevano di ospitare un Pontefice ostile. I timori sono stati ben presto

fugati. È vero che Papa Francesco ha pregato di fronte a una sezione di barriera difensiva israeliana a Betlemme. Ma il giorno dopo era sul Monte Herzl a pregare sul memoriale delle vittime israeliane del terrorismo (palestinese).

L'immagine simbolo di questo viaggio è l'abbraccio fra Papa Francesco, il rabbino Avraham Skorka e l'imam Omar Aboud sul muro del pianto. Il motivo del viaggio era il compimento di un passo in più verso la riunificazione fra la Chiesa cattolica e quella ortodossa. Il risultato è stato molto più ampio: un passo avanti verso il riavvicinamento fra le tre principali fedi monoteiste. Quanto concreto? Per ora è difficile dirlo. Abbiamo comunque avuto una piccola prova personale. Chiedendo a un ebreo ortodosso, di fronte alla sinagoga centrale di Gerusalemme, cosa pensasse del Papa, la risposta è stata positiva: "mi sembra veramente in gamba, molto meglio del previsto". Ciò che ha colpito questo osservante è stata soprattutto la predica del Papa allo Yad Vashem, il Memoriale della Shoah: "Dove sei Adamo? È il grido di Dio che ha perso suo figlio."



Continua a pagina 2

segue dalla prima

La legge elettorale e l'area moderata

...nel Pdl si sono consumate addirittura due scissioni. Quella di Gianfranco Fini e quella di Alfano. E le fratture personali e politiche che quegli eventi hanno provocato appaiono difficilmente ricomponibili. Nel frattempo, il Cavaliere è stato duramente colpito ed azzoppato dall'azione politico-mediatica e soprattutto giudiziaria dei suoi avversari e dei suoi falsi amici. Ed al suo posto non è nato nessun nuovo leader in grado di raccogliere l'eredità diventando il perno unificante dello schieramento alternativo alla sinistra renziana ed alla sterile protesta grillina.

Fini è scomparso nel gorgo della sua nullità politica e morale mentre Alfano, salvato nelle urne dall'apporto determinante degli ultimi fedelissimi di Pier Ferdinando Casini, ha confermato clamorosamente di non avere il famoso "quid" che lo avrebbe dovuto far succedere al suo scopritore e benefattore. La Lega, poi, ha seguito un percorso politico completamente autonomo, andando ad ingrossare le fila dei nemici dell'euro e tenendosi ben lontana dall'area del Governo renziano. E lo stesso ha compiuto Fratelli d'Italia, che ha cercato di ricompattare l'area della vecchia Alleanza Nazionale senza mescolarsi con gli altri partiti dello scomparso Pdl.

Ora si dice che per realizzare un'alternativa credibile al rampantissimo Renzi e ricreare il bipolarismo tra destra e sinistra ci vorrebbe un nuovo Berlusconi. Il ché è sicuramente vero. Nel senso che la presenza di un leader forte aiuterebbe sicuramente il processo di aggregazione. Ma in attesa di un nuovo leader unificatore, che potrebbe anche essere la figlia del Cavaliere investita dal voto di adeguate Primarie, sarebbe ne-

cessario avere anche una legge elettorale diversa da quella proporzionale delle elezioni europee e del Porcellum corretto dalla Corte Costituzionale e destinata a favorire le coalizioni piuttosto che i singoli partiti.

Il terreno su cui si gioca la possibilità di ricostruire il centrodestra e si verifica l'effettiva disponibilità delle forze di quest'area a realizzare il progetto è proprio quello della riforma elettorale. Al nuovo leader ci si potrà pensare eventualmente in seguito. Nel frattempo, se c'è la volontà di uscire dalla marginalità all'opposizione o nella maggioranza e tornare ad essere una forza di Governo a vocazione maggioritaria, questa volontà dovrà manifestarsi concretamente nell'elaborazione della nuova legge elettorale. Che non sarà più l'Italicum, ucciso dal renzismo trionfante ed egemonico. Ma che non potrà comunque essere la riedizione del proporzionale della Prima Repubblica.

ARTURO DIACONALE

Lo tsunami-Renzi e la fine degli alibi

...Cinque Stelle, hanno contribuito ad accrescere il trionfo senza precedenti del Pd. E per quanto gli estremismi vengano esaltati nei periodi di grave crisi economica, quello interpretato dai grillini è stato giudicato troppo pericoloso da una parte preponderante dell'elettorato. Tant'è vero che Piazzaffari, surclassando le altre piazze continentali, ha "benedetto" la vittoria di Renzi con un apprezzamento di quasi 4 punti percentuali.

Ma a questo punto, superato anche l'ultimo scoglio che poteva metterne in discussione il suo sfolgorante cammino, Renzi non potrà più contare sull'effetto promessa, che tanta parte ha avuto nel

trionfo alle Europee. Da qui in avanti il giovane Presidente del Consiglio non avrà più alibi nel tentare di aggiustare il cocchio rotto di un sistema-Paese dominato da uno Stato assistenziale e burocratico che si pappa una quantità di risorse incompatibili con qualunque tentativo di ripresa. Da qui in avanti, se egli vuole affrontare seriamente una crisi sistemica che sta soffocando il mondo produttivo, non potrà continuare a vendere solo speranze cambiando nome a qualche struttura pubblica e spacciando ciò per una svolta rivoluzionaria.

Se Renzi non inizia seriamente a ridurre una spesa pubblica folle e una tassazione feroce, cosa che finora ha solo finto di realizzare, dovrà molto presto fare i conti con una situazione economica e finanziaria la quale, sul piano sostanziale, non è migliorata di una virgola. Da questo punto di vista l'apoteosi del 25 maggio segna il punto più alto della luna di miele tra il premier e la cittadinanza. Ora il rischio di cadere rovinosamente, in assenza di riforme serie, si farà più serio ogni giorno che passa.

CLAUDIO ROMITI

Papa ecumenico per il Medio Oriente

...Vuol dire che la Shoah è interamente opera dell'uomo che si è allontanato da Dio, non una punizione divina", come si predicava nella dottrina pre-conciliare e come continuano a sostenere le frange estreme del tradizionalismo cattolico.

Il senso della visita è chiaro: tutte le religioni possono dialogare, se allontanano i loro estremisti. L'origine del male non è voluta da Dio, ma dall'uomo. Non dalla religione, dunque, ma dalla "falsa ideologia", come l'ha de-

finita Papa Francesco. E questo concetto è particolarmente importante in un periodo storico, come il nostro, il cui il totalitarismo si riveste di valori religiosi, tradizionali, integralisti.

Da un punto di vista politico, la visita del Papa ha per lo meno ottenuto un invito a Peres e Abbas in Vaticano per una preghiera comune per la pace. Potrebbe essere il primo passo per una "Camp David" vaticana? Probabilmente no, ma intanto il gesto è simbolicamente molto importante. D'altra parte il Papa parla di politica, ma non fa politica. Il suo intento è, per lo meno, quello di far riflettere sul male già fatto e su quello che si può evitare di fare in futuro.

STEFANO MAGNI

L'OPINIONE

delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie, le riforme ed i diritti civili
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Presidente ARTURO DIACONALE
Vice Presidente GIANPAOLO PILLITTERI
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n. 250/1990 e successive modifiche e integrazioni.
IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
PIAZZA PRATI DEGLI STROZZI 22, 00195 ROMA
TEL. 06.83708705
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
TEL. 06.83708705 / amministrazione@opinione.it

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00



AGENDA DEL GIORNALISTA

Nuova edizione 2014

Cartacea



Digitale



App



tel. 06-6791496 – www.cdgedizioni.it – info@cdgweb.it